

I comunisti nella crisi ucraina. Documenti

Lettera aperta del PC di Ucraina al movimento comunista, operaio e di sinistra internazionale

29 gennaio 2014

Cari compagni,

L'Ucraina si è aggiunta alla lista dei paesi che sono diventati vittima delle "rivoluzioni colorate". Le riprese degli impressionanti massacri, degli atti vandalici, dei disordini e delle occupazioni degli edifici amministrativi in Ucraina hanno fatto il giro del mondo attraverso i mass media.

In numerosi scontri, diverse centinaia di manifestanti e di agenti delle forze dell'ordine sono state gravemente ferite, così come durante gli attacchi alle forze dell'ordine diversi manifestanti sono stati uccisi. Non dimentichiamoci inoltre dei sequestri di massa di cittadini e delle violenze fisiche contro di loro da parte dei manifestanti radicali.

I recenti avvenimenti hanno distrutto il mito secondo cui nella capitale ucraina si muove un'opposizione al "regime criminale" composta da "pacifici euromani-festanti".

In realtà, i fatti accaduti sono il risultato della lotta dei clan ucraini per il potere, e in particolare per la carica di Presidente dell'Ucraina. *Gli avvenimenti in corso rappresentano di per sé un colpo di stato.* Ciò è confermato dalle recenti azioni dell'"opposizione", atte a creare istituzioni di potere parallele in nome del popolo, con atti anticostituzionali, che alimentano ulteriormente lo scontro in Ucraina e costringono le autorità a misure sempre più radicali.

D'altra parte, merita attenzione la crescente attività delle forze politiche dell'ultradestra, neonaziste e ultranazionaliste colpevoli di atti di violenza, illegalità e scontri. Queste organizzazioni comprendono in parti-

colare il "Tridente", "UNA-UNS" (*Assemblea Nazionale Ucraina – Autodifesa Nazionale Ucraina, NdT*), "Pravyj Sektor", il partito "Svoboda", ecc. Quest'ultimo occupa un ruolo speciale nell'*escalation* dello scontro, in quanto si tratta di un partito parlamentare, al potere in alcune regioni occidentali, che ha una reale opportunità di continuare a perseguire una politica di sovversione contro l'ordine costituzionale in Ucraina.

Tutte queste organizzazioni sono unite ideologicamente, seguono l'esempio dei complici dei nazional-socialisti tedeschi Bandera e Šucevič, e ne utilizzano gli stessi slogan.

Ad esempio, oggi è molto popolare e viene utilizzato spesso lo slogan "Gloria all'Ucraina – Gloria agli Eroi", usato durante la Seconda Guerra Mondiale dai collaborazionisti fascisti ucraini durante la strage dei pacifici abitanti polacchi e ucraini del territorio dell'Ucraina occidentale.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista d'Ucraina ha già informato il movimento comunista, operaio e di sinistra di tutto il mondo degli atti vandalici, quando i neonazisti hanno distrutto le statue di Lenin e i monumenti di epoca sovietica: ora gli atti vandalici vengono commessi addirittura contro i monumenti agli Eroi della lotta contro il fascismo.

Contemporaneamente a tutto questo, diventa evidente il costante coinvolgimento dell'Ucraina in una *escalation* di violenza ancora maggiore. Il sostegno politico e sul piano della comunicazione di una serie di Ambasciatori degli stati occidentali in Ucraina, così come di politici dell'Europa occidentale, rivela sempre più chiaramente chi c'è dietro al rinfocolamento del conflitto in Ucraina.

Allo stesso tempo, il Dipartimento di Stato degli USA richiede costantemente che le autorità scendano a negoziare con l'opposizione, ritirino tutte le forze dell'ordine da Kiev e diano la possibilità all'"opposizione" di impadronirsi della sede del governo, come pure di annullare le recenti leggi "antidemocratiche e dittatoriali", approvate dal Parlamento dell'Ucraina.

Eppure, queste leggi sono pienamente conformi alle norme democratiche occidentali, di fatto ne sono la traduzione e sono del tutto identiche alla legislazione vigente nella Ue e negli USA. Ad esempio, in base alle nuove leggi, le organizzazioni sociali ucraine finanziate dall'estero, e che in gran parte hanno contribuito all'allargamento del conflitto, sono obbligate a registrarsi come agenzie estere. Nella legislazione statunitense tale disposizione è in vigore sin dagli anni '30. Il parlamento ucraino ha semplicemente preso in prestito l'esperienza americana.

Le norme di legge adottate che vietano ai manifestanti pacifici di nascondere il volto sono identiche a quelle della UE. Così in Germania è considerato di responsabilità penale coprire il volto, indossare il casco, utilizzare degli scudi durante le manifestazioni. In Francia, per le stesse violazioni, sono previsti 3 anni di carcere e una multa di 45.000 euro. Tale divieto vige anche negli Stati Uniti, in Canada e in altri paesi. Per chi infrange le regole dello svolgimento delle manifestazioni pacifiche: in Gran Bretagna è prevista una multa fino a 5.000 sterline e fino a 10 anni di carcere; negli Stati Uniti, 10 anni di carcere. Negli Stati Uniti, colpire o aggredire un agente di polizia può comportare una condanna da 3 a 10 anni di carcere. In Francia, è vietata l'occupazione delle carreggiate per qualsiasi scopo e qualsiasi dimostrazione. Per un qualche motivo i politici occidentali, che manifestano indignazione e preoccupazione per la situazione in Ucraina, e anche per l'"irrigidimento" della legislazione dell'Ucraina, non vogliono ricordarsi di questi fatti?

In queste circostanze, il Partito Comunista d'Ucraina ritiene che la responsabilità per le violenze ricada ugualmente sulla *leadership* del paese, le cui azioni hanno spinto il popolo ucraino a prendere parte alle proteste di massa, e sui *leader* della cosiddetta "opposizione", dei raggruppamenti neonazisti dell'ultradestra, delle organizzazioni di militanti nazionalisti e sui politici stranieri che hanno esortato la popolazione alla "radicalizzazione delle proteste" e a "combattere ad oltranza".

Siamo convinti della correttezza delle precedenti iniziative dei comunisti per il Referendum in Ucraina, la cui attuazione avrebbe completamente eliminato la

base del malcontento popolare e avrebbe permesso al popolo ucraino di determinare l'indirizzo futuro del proprio sviluppo.

Il Partito Comunista d'Ucraina dichiara la necessità di porre fine all'uso della forza, di garantire la non ingerenza negli affari interni dell'Ucraina degli stati stranieri e dei loro rappresentanti, e di riprendere i negoziati. Allo stesso tempo, eventuali tentativi di creare strutture di potere parallele e incostituzionali non potranno che rafforzare lo scontro e creare una vera minaccia per l'*escalation* del conflitto verso la guerra civile. Una parte della popolazione sosterrà l'attuale governo, e l'altra sosterrà l'autoproclamata cosiddetta "opposizione" e questo porterà inevitabilmente a una divisione finale dell'Ucraina.

In queste circostanze, il Partito Comunista d'Ucraina presenta delle proposte concrete per risolvere la situazione:

- *Indire il referendum nazionale sul tema della definizione della politica economica estera di integrazione dell'Ucraina.*

- *Attuare le riforme politiche, eliminare l'istituzione del presidente e varare una repubblica parlamentare, espandere in modo significativo i diritti delle comunità territoriali.*

- *Adottare una nuova legge elettorale e tornare al sistema proporzionale per l'elezione dei deputati nazionali.*

- *Al fine di superare il caos amministrativo e di garantire uno stretto controllo sul governo e sui politici, istituire un organo civile indipendente, il "Controllo Popolare", dandogli i più ampi poteri.*

- *Realizzare la riforma giudiziaria e introdurre l'istituzione di elezione dei giudici.*

Cogliamo l'occasione per chiedervi di portare il vostro contributo alla riconciliazione nella società ucraina, di sostenere con ogni mezzo possibile le nostre proposte, di aiutarci a far conoscere diffusamente la reale situazione politica in Ucraina.

Vi chiediamo di condannare le azioni estremiste, la propaganda del fascismo, del nazionalismo e del neonazismo in Ucraina, così come l'interferenza esterna negli affari interni dell'Ucraina e l'ulteriore *escalation* di violenza.

Petro Simonenko, primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Ucraina,

Traduzione dal russo di Flavio Pettinari per Marx21.it.

Simonenko: “Oggi, ai posti di potere un clan di oligarchi ha sostituito il clan precedente”

11 marzo 2014

A Zaporoz' e si è intrattenuto per una visita di lavoro, l'11 marzo, il leader dei comunisti ucraini e capo del gruppo del Partito Comunista alla *Verchovna Rada* dell'Ucraina Petro Simonenko. Durante la conferenza stampa, Simonenko ha sottolineato la posizione del Partito Comunista in relazione ai recenti sviluppi della vita politica del paese e ha spiegato la via d'uscita dalla crisi.

Petr Simonenko ha detto che gli eventi che si stanno verificando in Ucraina sono il risultato di quanto accaduto negli ultimi tre mesi.

In primo luogo di quanto avevano avvertito i comunisti: il Majdan è il risultato della lotta tra il clan bianco-blu (*i colori del Partito delle Regioni di Janukovyč, NdT*) e quello arancione per il trono di presidente. Questa lotta è stata accompagnata da massacri e omicidi.

In secondo luogo, il Majdan è il risultato del fatto che non è stata considerata la posizione del Partito Comunista, che pure era stata chiarita sin dall'inizio dello scorso anno, ossia la necessità di decidere democraticamente tutte le questioni di interesse per la società, attraverso il referendum. Il Partito Comunista vuole salvaguardare l'Ucraina in quanto stato unico e indivisibile.

Attualmente, i problemi dell'Ucraina non si risolvono in Ucraina, ma si discutono e risolvono al di fuori dei suoi confini cioè in America, in Occidente e nella Federazione Russa.

Nel paese imperversano bande armate illegali. Queste bande compiono saccheggi, rapine, incendi, sequestrano gli edifici delle compagnie pubbliche e anche di quelle del settore privato. Tutto questo accade in tutto il paese. Questa situazione è pericolosa per l'Ucraina. Le forze di polizia e l'esercito sono paralizzate. In Ucraina è stata introdotta una feroce censura, anche se sul Majdan parlavano di libertà di parola e di democrazia. Dai mezzi di informazione sono stati esclusi il Partito Comunista e le nostre ragioni. Viene portata avanti una feroce campagna anticomunista.

Oggi, ai posti di potere un clan di oligarchi ha sostituito il clan precedente.

La presa del potere sarà nuovamente accompagnata da una redistribuzione dei beni pubblici verso gli oligarchi. Gli oligarchi divorano l'Ucraina. In Ucraina è stata istituita una dittatura nazional-fascista supportata dal capitale oligarchico.

Tra i problemi pratici che devono essere risolti immediatamente in parlamento, i comunisti propongono: annullare la riforma delle pensioni e della sanità, introdurre una moratoria sull'aumento dei prezzi e delle tariffe, introdurre una penale pari allo 0,5% per ogni giorno di ritardo nel pagamento dei salari, rispettare pienamente le disposizioni legali di tutela dei veterani dell'Afganistan, delle vittime di Černobyl, dei bambini della guerra (*la generazione dei nati negli anni della Seconda Guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi, NdT*) e di altri gruppi socialmente vulnerabili, e infine la restituzione dei risparmi dell'ex *Sberbank* (Banca di Risparmio, NdT) sovietica. Tutte queste misure sono volte a tutelare i diritti dei nostri cittadini.

A proposito del vettore di sviluppo estero dell'Ucraina, il deputato del Partito Comunista Alexandr Zubčevskij portando l'esempio di Zaporoz' e ha dimostrato in maniera convincente tutti i possibili danni dell'associazione alla UE. Nella fase attuale, nella regione di Zaporoz' e lavorano bene solo due compagnie, “Zaporižstal” e “Motor Sich” (rispettivamente un'acciaieria e una fabbrica di motori per velivoli dove sono impiegate oltre 40mila persone, NdT), e lavorano bene grazie ai rapporti economici con la Russia e gli altri paesi della Confederazione di Stati Indipendenti (CSI). Nel caso in cui l'Ucraina orientasse la sua politica economica verso l'Occidente, queste fabbriche si fermerebbero. Perché in Occidente la nostra produzione non serve. Quindi, la disoccupazione potrebbe solo peggiorare e i nuovi prestiti del Fondo Monetario Internazionale si trasformeranno in un ulteriore impoverimento per la popolazione.

Ufficio Stampa del PC d'Ucraina

G. Zjuganov: “Gli estremisti del Majdan stanno incontrando la resistenza del popolo”

7 marzo 2014

Nello sviluppo degli avvenimenti in Ucraina è avvenuto un cambiamento decisivo. Il Soviet Supremo della Crimea ha deciso l'ingresso della repubblica autonoma nella Russia. Noi siamo convinti che, nel corso del referendum del 16 marzo la popolazione della Crimea sosterrà questa decisione storica.

Non è passato molto tempo da quando le forze neofasciste, che hanno sequestrato gli organi del potere durante il colpo di stato, hanno celebrato il loro trionfo. Oggi invece sono sulla difensiva, di fronte alla decisa resistenza delle masse popolari del sud est del paese e a una profonda crisi economica, ancor più aggravata dal Majdan.

Immersa nelle sue traversie, la cricca al potere deve solo incolpare se stessa, non la “sinistra mano” di Mosca. Questo gruppo ha subito dato prova della sua russofobia nazista, cominciando a distruggere i monumenti a Lenin e ai soldati liberatori sovietici, abrogando la legge sullo status della lingua russa, inviando bande di teppisti nei centri industriali dell'est, con una popolazione che parla in prevalenza la lingua russa.

Incontrando la forte resistenza del popolo in Crimea, a Char'kov, Donec'k, Odessa, Dnepropetrovsk e in altre città, il vertice del potere a Kiev ha proceduto all'introduzione della dittatura diretta del grande capitale. Come governatori di varie regioni sono stati eletti gli oligarchi, che prima si nascondevano all'ombra dei politicanti delle varie “Patria”, “Colpo” e “Partito delle Regioni”.

Dell'evidente *carattere di classe del nuovo potere* testimonianza, in particolare, il fatto che il Presidente del Congresso Ebraico Europeo I. Kolomoyski, nominato governatore della regione di Dnepropetrovsk, abbia finanziato, secondo la stampa, il gruppo filo-fascista e antisemita “Svoboda” (Libertà). Ciò conferma che l'oligarchia mondiale è pronta a fare affidamento sulla peggiore feccia nazista, per soffocare l'aspirazione del popolo alla giustizia sociale e alla restaurazione della storica unione dei popoli fratelli di Russia, Ucraina e Bielorussia.

La caratteristica principale dei discorsi rivoluzionari del popolo nel sud est dell'Ucraina e, soprattutto, in Crimea, consiste nel fatto che vengono indirizzati sia contro gli usurpatori del potere neofascisti a Kiev, strettamente legati al capitale transnazionale mondiale, che contro il clan oligarchico “di Donec'k” che ha imposto la sua politica e una dittatura economica in queste regioni.

Il PCFR respinge i tentativi di grande interferenza dell'Occidente negli affari interni dell'Ucraina. Siamo convinti che l'attuale crisi, che ha spinto questo paese sul-

l'orlo della guerra civile fratricida, sia stata provocata in particolare dagli Stati Uniti e dai loro alleati, che da molto tempo aspirano ad allontanare l'Ucraina alla Russia, ad annetterla alla NATO, trasformandola in una colonia e in una piattaforma per l'aggressione militare contro il nostro paese.

L'ipocrisia dell'Occidente è racchiusa nel fatto che esso, da un lato, separa con la violenza la terra serba del Kosovo e Metohija attraverso l'aggressione diretta e la pulizia etnica. Dall'altra parte, cingicamente non riconosce l'espressione della volontà del popolo della Crimea e delle altre regioni che aspirano a riunirsi alla Russia. Non osando usare la forza militare, l'Occidente cerca di legare le mani alle forze anti-oligarchiche, filo-russe del sud est dell'Ucraina, inviandovi reparti di “intermediari”, “inviati speciali” e altri “costruttori di pace”.

Il PCFR sostiene le azioni delle autorità russe, accordando sostegno alle forze filo-russe del sud est dell'Ucraina e della Crimea. Noi crediamo che le misure adottate da Mosca contribuiscano alla difesa delle popolazioni di queste regioni.

Tuttavia, facciamo notare che la politica della dirigenza della Federazione Russa in relazione all'Ucraina e alla popolazione che parla il russo è stata poco sistematica, affidata al caso, oppure è stata unicamente finalizzata a garantire il transito del nostro gas verso l'Europa. È necessaria una profonda revisione di questa politica. In particolare, è indispensabile attribuire ai nostri legami con il popolo fratello dell'Ucraina un carattere più completo. È necessario attivare la collaborazione nei settori dell'industria, della scienza, della cultura, dell'istruzione.

Il PCFR esprime la sua solidarietà a tutti i partecipanti alla resistenza popolare – russi, ucraini, persone di tutte le nazionalità, che sono scesi nelle strade in difesa delle loro città dai seguaci neonazisti di Bandera. Esprimiamo la nostra solidarietà ai comunisti dell'Ucraina, che hanno subito la violenza da parte degli estremisti del Majdan.

Rileviamo con preoccupazione la crescente pressione sui partecipanti alla resistenza popolare, sulla popolazione russa e russofona, e la violenza esercitata nei loro confronti.

Chiediamo di fermare l'arbitrio delle autorità illegittime di Kiev e la persecuzione dei sostenitori dell'amicizia con la Russia! Siamo certi che le forze sane della società ucraina prevarranno e respingeranno gli eredi di Bandera nuovamente nel sottosuolo da cui sono usciti strisciando.

G. A. Zjuganov, presidente del CC del PCFR

<http://kprf.ru/party-live/cknews/129083.html>
Trad. dal russo di Mauro Gemma.

Pedro Guerreiro: “USA e UE sono i principali responsabili dell’acuirsi della crisi ucraina”

14 marzo 2014

Non sarà possibile comprendere i recenti e preoccupanti sviluppi della situazione in Ucraina senza tenere presente gli avvenimenti che hanno segnato l’evoluzione della situazione in Europa dopo la fine dell’URSS e del campo socialista, con la vera e propria cavalcata del capitalismo verso Est e le sue drammatiche conseguenze politiche, sociali ed economiche.

Negli ultimi 20 anni, attraverso l’allargamento della NATO a 12 paesi dell’Europa dell’est, come pure attraverso l’allargamento dell’Unione Europea che lo ha praticamente accompagnato, gli USA e i loro alleati, nonostante le contraddizioni, sono riusciti a concretizzare la loro strategia di accerchiamento della Federazione Russa – ora sotto il capitalismo – e di qualsiasi altro paese che non accetti di sottomettersi alle imposizioni e al dominio dell’imperialismo nordamericano. In tal senso, gli USA e i loro alleati ambiscono, fin dal primo momento, a inserire e utilizzare l’Ucraina nella loro strategia della tensione e confronto, cercando di imporre il loro dominio politico, economico e militare su questo paese, sia attraverso l’instaurazione di “partnership” e, addirittura, l’adesione alla NATO, che attraverso la stipula di accordi con l’UE.

È in questo quadro che gli Stati Uniti e l’UE, manipolando il giusto malcontento della popolazione ucraina per la situazione sociale ed economica del proprio paese – durante gli ultimi due decenni dominato da oligarchi e obiettivo della rapina attuata con le privatizzazioni, lo smantellamento del settore pubblico, lo sfruttamento e l’impoverimento della gran parte della popolazione –, hanno promosso una brutale ingerenza e mancanza di rispetto per la sovranità e l’indipendenza dell’Ucraina, architettando e promuovendo un colpo di Stato che è stato consumato da settori di estrema destra di matrice fascista e neonazista.

Un colpo di Stato che rappresenta un significativo passo nella scalata della provocazione, dell’intimidazione e dell’aggressione, di disprezzo delle libertà e

dei diritti linguistici e politici – in particolare contro il Partito Comunista di Ucraina e altre forze politiche – attuato da gruppi paramilitari ultra-nazionalisti, che con i loro obiettivi proclamati e l’azione violenta esacerbano e approfondiscono le divisioni tra la popolazione ucraina, mettendo in causa l’integrità e l’unità dell’Ucraina.

USA e UE corrono ora a sostenere e “legittimare” il loro “governo ad interim” e a vincolare l’Ucraina a nuovi e gravosi accordi con il FMI – con il suo inaccettabile ruolo di imposizioni, di tagli salariali, di riforme e di prestazioni sociali e di smantellamento dei servizi pubblici – e all’accordo di libero commercio con l’UE, autentici meccanismi di dipendenza economica e politica.

Per inciso, è necessario sottolineare che il conseguente e naturale rigetto e resistenza di fronte al potere imposto con il colpo di Stato da parte di un significativo settore della società ucraina – appoggiato dalla Federazione Russa, a cui lo lega una storia comune, come pure forti legami culturali ed economici – sono ora usati per cercare di giustificare la continuazione della scalata di provocazione e scontro e legittimare l’assalto alle istituzioni dello Stato che è in corso, attraverso una sistematica campagna che mira a non attribuire la responsabilità ai golpisti e ai loro protettori, e ai loro violenti propositi e azione.

L’evoluzione della situazione attuale in Ucraina è incerta ed evolve con rapidità. Il pericoloso processo posto in marcia con il colpo di Stato, e l’ingerenza e la strategia offensiva di USA e UE che ne stanno all’origine, sono i primi e principali responsabili della grave acutizzazione e sviluppo della situazione in questo paese, che potrà avere profonde conseguenze nel futuro prossimo.

Pedro Guerreiro, segretario del Partito Comunista Portoghese,

<http://www.avante.pt/pt/2102/opiniao/129396/>

Traduzione di Marx21.it

Comunicato del Pcu sulle persecuzioni verso i comunisti

Cari compagni!

L'attuale governo ucraino sta portando avanti una politica atta a creare condizioni intollerabili per l'esistenza del Partito Comunista d'Ucraina, così come fa pressioni per la messa al bando delle sue attività.

Vi informiamo che i servizi segreti ucraini stanno raccogliendo materiale sulle attività del Partito Comunista, falsificano i documenti del PCU, stanno creando una banca dati sugli attivisti (utilizzando il materiale delle sedi del partito occupate dai radicali di destra) ci vietano di fare il lavoro di propaganda elettorale con gli elettori e hanno organizzato atti di pressione morale e fisica contro i membri del gruppo parlamentare e i comitati regionali di partito.

Oggi è ufficialmente noto che il Ministero di Giustizia d'Ucraina è in attesa di documentazione da parte dei servizi segreti e si appresta a richiedere alla Corte Suprema d'Ucraina la messa al bando del Partito Comunista d'Ucraina. I massimi dirigenti dell'Ucraina sono i responsabili di tali azioni. Tra questi, il capo del Consiglio della Difesa e Sicurezza Nazionale Andrej Parubij, il capo dei Servizi Segreti Valentin Nalivajčenko, il presidente del Parlamento e Presidente pro-tempore del Paese Oleksandr Turčinov ecc.

Oggettivamente, è in atto una vera e propria repressione contro i comunisti ucraini, i quali sono l'unica forza politica che ha sempre perseguito una politica di difesa degli interessi della gente comune.

Il Partito Comunista d'Ucraina rappresenta oggi una minaccia reale per il governo, date la sua integrità e la sua

coesione. Il Partito Comunista d'Ucraina è l'anello di congiunzione per milioni di persone che sono insoddisfatti dal comportamento delle autorità e dei loro alleati, ovvero le forze ultra-radicali.

Mettendo all'ordine del giorno la violenza sulle forze politiche dissenzienti, l'attuale governo conferma la sua politica antipopolare, antistatale e scissionista del doppio standard. Con la scusa di combattere per i valori "europei", l'attuale governo contraddice se stesso, trasformando l'Ucraina in una dittatura fascista. Accusando di tradimento gli oppositori e chiedendo loro di rinunciare alle proprie idee, l'attuale governo ucraino prova che in Ucraina non esistono più il dialogo, la libertà di parola, la supremazia del diritto e della legge.

In questo modo, il popolo ucraino, in quanto popolo unito, non potrà mai ottenere né pace, né tranquillità. Istigando all'odio e alla xenofobia, l'attuale governo ucraino crea ancora di più lo scontro sociale e le condizioni per la guerra civile.

Ci rivolgiamo a voi, cari compagni, con la richiesta di dare la vostra solidarietà ai 120.000 comunisti ucraini, e di condannare in un fronte unico le azioni sistematiche del governo ucraino per la messa al bando del Partito Comunista d'Ucraina.

Cordialmente

Petro Simonenko

Primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Ucraina, Presidente del gruppo dei deputati comunisti al Parlamento d'Ucraina

Fausto Sorini, Pdcì: solidarietà militante con la lotta dei comunisti ucraini

Cari compagni,

abbiamo seguito con la massima partecipazione le notizie ricevute in questi giorni dall'Ucraina.

La devastazione della sede centrale del PCU, occupata da settimane, l'attacco ai propagandisti del partito, gli assalti alle sedi locali come quella di Rovno dimostrano che il potere nazionalista-fascista di Kiev e la sua manovalanza hanno individuato nei comunisti il nemico principale da combattere a livello centrale e periferico.

Le immagini dei fascisti che interrompono la coraggiosa denuncia del compagno Petro Simonenko al parlamento hanno fatto il giro del mondo e sono testimonianza del coraggio dei comunisti e della vigliaccheria dei nazionalisti.

Come avrete avuto modo di vedere dalle nostre comunicazioni, il Partito dei Comunisti Italiani è impegnato a tempo pieno a diffondere le notizie che ci mandate, tant'è che i media non possono più evitare di ignorare la persecuzione contro i comunisti ucraini.

Allo stesso tempo, sono ormai numerose le iniziative che abbiamo organizzato e continuiamo a organizzare in tutto il paese per far conoscere la realtà della situazione ucraina.

A voi va tutta la nostra solidarietà militante.

Per il Comitato Centrale del Partito dei Comunisti Italiani, **Fausto Sorini**, responsabile. del Dipartimento esteri

Roma 12 aprile 2014

Perché i comunisti ucraini non hanno sottoscritto il Memorandum

20 Aprile 2014

Il memorandum sul regolamento della situazione nel Sud Est dell'Ucraina, che il 18 aprile è stato proposto dalla coalizione parlamentare del regime nazional-fascista, non è altro che "un pezzo di carta senza valore" per il quale non esiste nessun programma concreto e che non presenta alcuna garanzia di adempimento di tutti i requisiti di legge dei cittadini ucraini. I comunisti, naturalmente non hanno potuto sottoscrivere tale "pezzo di carta senza valore" perché ciò rappresenterebbe un tradimento degli interessi dei nostri elettori, un tradimento dei lavoratori dell'Ucraina. Lo ha dichiarato il leader del Partito Comunista di Ucraina Petro Simonenko.

Invece di ascoltare le persone, invece del dialogo, tutti coloro che si sono pronunciati contro il trapianto in Ucraina dell'ideologia della ruffofobia, del nazionalismo dei cavernicoli, tutti coloro che si sono opposti alla glorificazione dei criminali fascisti, alla distruzione dei monumenti agli eroi della Grande Guerra Patriottica, sono stati etichettati come "separatisti" e "terroristi".

"Per la prima volta durante tutti gli anni di indipendenza, con il pretesto delle operazioni antiterrorismo, per la "pacificazione" degli abitanti delle regioni del Sud Est che non sono d'accordo con la politica di Kiev, si sono impiegati migliaia di veicoli blindati, decine di migliaia di soldati, elicotteri e aerei da combattimento. Ciò ha drammaticamente aggravato la situazione non solo nelle regioni di Donec'k e Lugansk, ma in tutto il paese", ha affermato Petro Simonenko. In realtà, le forze neo-naziste che sono salite al potere con un colpo di stato armato, hanno scatenato una guerra civile nel paese, la guerra di una parte dell'Ucraina contro l'altra. La guerra tra Occidente e Oriente.

In tale situazione, il Partito Comunista dichiara l'urgenza non della semplice firma del Memorandum per la soluzione della situazione nel Sud-Est, ma anche dell'assunzione nell'immediato futuro di tutte le modifiche necessarie alla Costituzione e alle leggi dell'Ucraina che tengano conto delle richieste avanzate dagli abitanti di questa regione, già a partire dal 1991. "È nostra profonda convinzione che il Memorandum non dovrebbe basarsi su parole e frasi banali, ma do-

vrebbe specificare concretamente quali sono i diritti e gli obblighi che vengono assegnati alle comunità territoriali. Dovrebbe essere espressamente prevista l'eliminazione della verticale presidenziale, l'eliminazione dell'amministrazione a tutti i livelli, attribuendo il potere esecutivo direttamente agli organismi locali, attraverso i comitati esecutivi. Dovrebbe essere previsto che i governatori, i sindaci, i giudici non vengano nominati da Kiev, ma vengano scelti dalle comunità territoriali. Che le comunità territoriali possano risolvere i loro problemi con referendum locali e negli interessi dei propri cittadini".

Il Partito Comunista sostiene anche che nel Memorandum vengano rafforzate le garanzie di indipendenza finanziaria e di bilancio delle regioni.

"In particolare, proponiamo che nel Memorandum sia stabilito che l'intero importo dell'IVA e dell'utile prima delle imposte rimanga a disposizione delle comunità territoriali. E sarà giusto anche dare loro la possibilità di svilupparsi economicamente, e di risolvere direttamente una molteplicità di problemi sociali, tenendo conto della specificità di alcune regioni del paese", ha sostenuto il leader del PCU.

Per quanto riguarda la lingua russa, non è possibile rimandare a domani, ma occorre attribuirle già oggi lo status di lingua di Stato.

"Oggi sta scorrendo il sangue, e per questo i legislatori hanno il diritto morale di apportare le opportune modifiche all'articolo 10 della Costituzione e di attribuire al russo lo status di lingua di Stato senza ritardi procedurali. Mentre bruciava il Majdan, per fermare lo spargimento di sangue, una Costituzione è stata sostituita con un'altra attraverso una semplice votazione. Occorre farlo anche ora, per fermare il fratricidio", è l'appello del leader dei comunisti.

Petro Simonenko è anche convinto che questo Memorandum non potrà essere attuato nella pratica e che non diventerà, come oggi è di moda dire, una "road map" per uscire dalla crisi. Esso sarebbe in grado di prevenire la minaccia di una guerra civile su larga scala, solo nel caso venisse accettato come vincolante da tutti i firmatari.

Il Memorandum dovrebbe essere firmato sia dal potere esecutivo centrale, che dai leader di tutti i gruppi e

frazioni parlamentari, dai dirigenti degli organi di amministrazione locale, dai leader informali dei territori “insorti”, dai rappresentanti delle forze di autodifesa locale, dai capi delle confessioni religiose. Il Memorandum deve rappresentare un documento che definisce rigidamente i compiti e le responsabilità delle autorità di fronte al popolo di Ucraina per la loro attuazione. Di modo che in seguito il potere non possa “rigettarlo”, come hanno fatto quei suoi rappresentanti che, il 21 febbraio hanno firmato un accordo, per respingerlo il giorno dopo, adducendo il pretesto che “il Majdan era contro”, afferma Petro Simonenko.

“Solo un Memorandum che specifica i diritti, gli obblighi e le garanzie delle parti, un Memorandum che

prenda in considerazione i punti di vista e le aspirazioni degli abitanti di tutti i territori e le regioni del paese, da Leopoli a Donec’k e a Lugansk, un Memorandum che garantisca i cittadini dell’Ucraina del pieno rispetto dei loro diritti e libertà, politiche, economiche, sociali e umanitarie, solo un simile Memorandum potrà e dovrà essere firmato”, ha dichiarato il leader del Partito Comunista e del gruppo parlamentare dei comunisti alla Rada Suprema dell’Ucraina, Petro Simonenko.

Ufficio stampa del **Partito Comunista di Ucraina**

<http://www.kpu.ua/pochemu-kommunisty-nepodpisali-memorandum/>

Traduzione dal russo di Mauro Gemma

Due libri di recente pubblicazione sulla figura di Eugenio Curiel, assassinato a 33 anni dai miliziani repubblicani il 24 febbraio 1945, a due mesi dalla Liberazione: il “lungo viaggio contro il fascismo”, l’approdo al marxismo e alla militanza comunista, la creazione con i giovani resistenti dell’organizzazione unitaria “Fronte della gioventù per l’indipendenza nazionale e per la libertà”, la prospettiva della “democrazia progressiva”.

Gianni Fresu
EUGENIO CURIEL.

Il lungo viaggio contro il fascismo
Odradek



Cosimo Cerardi
EUGENIO CURIEL.

Antifascismo e democrazia progressiva
La Mongolfiera Editrice Alternativa

